

Giovannino Guareschi, uno scrittore mai nato o uno scrittore mai morto? Questo è il punto di partenza da cui partono i due noti scrittori e giornalisti Alessandro Gnocchi e Paolo Guillisano, i quali stanno dedicando parte della loro vita all'affascinante scrittore e giornalista emiliano Giovanni Guareschi. Scrittore questo conosciuto spesso solo per i films di Peppone e Don Camillo.

I due scrittori svelano un personaggio voto a Dio ed alla chiesa cattolica, una figura che fa dell'umorismo uno strumento per arrivare a Dio e non un mezzo per deridere il prossimo come siamo oggi spesso abituati. Dice Gnocchi: "La vita delle persone ha un senso che non dipende dall'uomo ma da qualcuno di più grande. Questo è quanto ci ha voluto insegnare Guareschi. Egli dice qualcosa di assolutamente vero sull'uomo, e consiste in ciò che tutti gli uomini vanno cercando. Tutti noi leggendo i suoi libri o vedendo i films tratti dai suoi racconti ci troveremo a dire che bello se il mondo fosse veramente così. Si tratta di un'affermazione nata dalla ragione. Il mondo da lui descritto è un mondo normale intriso dalle imperfezioni presenti nel mondo reale. Ma è un mondo toccato dalla Grazia in cui il protagonista è il Cristo sull'altare maggiore. Guareschi ci insegna che fede e ragione stanno insieme. Potremmo definire Giovanni Guareschi come uno scrittore del Mistero. Egli ci racconta nei minimi dettagli la vita quotidiana. Tutto questo, però, non ci dice nulla se non risponde a qualcosa di più grande. La coscienza dell'uomo, infatti, ha due forme: La coscienza certa di chi sa che una cosa è così, oggettivamente;

La coscienza retta che è la coscienza morale.

Da ciò si evince che siamo innanzi ad uno scrittore assolutamente cattolico. Cos'è il Mistero secondo Guareschi? Non è qualcosa che va svelato ma qualcosa che ci viene incontro per dire all'uomo che cosa è, di che cosa è fatto e nei confronti di chi va alla ricerca.

Guareschi disegna un mondo che avanza in maniera mostruosa. È il mondo delle ideologie del '900, ma è anche il mondo in cui viviamo oggi. Tutti noi rischiamo di perderci nella disperazione pensando di non essere accettati a qualcuno. Ma Guareschi ci ha insegnato che dentro ad ogni uomo c'è la Verità. Cerca il bello e trova il Vero.

Un uomo, per essere libero, alcune volte deve saper attraversare la via della prigionia. La radice della libertà sta proprio nella consapevolezza che la coscienza retta non può essere imprigionata, ma risponde a qualcuno di più grande.

Per Guareschi il desiderio di tornare a casa durante la prigionia nei campi di concentramento tedeschi diventa una sensazione ostile, avendo capito che il suo animo, e dunque egli, era veramente libero proprio durante la prigionia. L'uomo moderno che non crede più in nulla è portato all'autodistruzione. Se il Caso, tuttavia, fa accadere una condizione "accidentale" proprio nel momento in cui l'individuo sta per farla finita, lo stesso capisce cosa gli sta accadendo e sorge in lui il desiderio della salvezza. Questo individuo rinato riscopre le cose più umili e immediate, come potrebbe essere farsi una bella mangiata, e capisce quanto sia grande Dio. Tutto questo deriva direttamente dall'esperienza personale di Guareschi e a quanto da lui vissuto nel campo di concentramento.

Passione umana dello scrittore, la sua passione si traduceva nell'affermare ciò in cui si credeva anche a costo di andarci di mezzo. In questo senso il Guareschi è l'antitesi di Umberto Eco. Ossia secondo Ego l'umorismo si traduce nel poter ridere di tutto, mentre secondo il pensiero del Guareschi non si può ridere di tutto perché il mondo non appartiene agli uomini.

A tal proposito la cultura si traduce nella più grande porcheria di questo secolo, in quanto amareggia sia la vita che la morte, poiché gli uomini colti non vogliono né morire né vivere nella banalità.

In un racconto vanno rispettate tre regole fondamentali che sono l'umorismo (il far sorridere), il dramma (il far piangere), e la suspense (il far aspettare nel modo giusto il lettore). Il Guareschi sapeva intersecare amabilmente e perfettamente questi tre elementi.

A cospetto di tutto ciò possiamo affermare, al contrario di quanto scrisse l'Unità nel '68 nella circostanza della morte dello scrittore, con Guareschi è morto uno scrittore mai morto".

Dice, invece, di Guareschi Paolo Guillisano:

"Occorre sottolineare da dove nasca l'arte di Guareschi, essa nasce dalla passione per la realtà. Un mondo piccolo che è il riflesso di un Destino più grande. Guareschi visse il clima del '900, imparandolo proprio dalla madre maestra. La figura della maestra monarchica, infatti, presente nelle opere dello scrittore ricalca il personaggio della mamma.

Nella letteratura italiana degli ultimi due secoli le cose più profonde sono state tirate fuori o da racconti fiabeschi oppure da un mondo piccolo, vedi Pinocchio di Collodi che è al contempo una fiaba e una storia

simbolica sul percorso della salvezza e I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni che narrano di un mondo piccolo.

Guareschi ha anche scritto una sorta di saga familiare in cui racconta la vita della sua famiglia. Nucleo familiare in cui c'è il capo famiglia, in cui la moglie è descritta in modo da rispecchiare la sua vera moglie. Egli è, infatti, un giornalista che trasfigura la realtà.

La lettura di Guareschi, in sostanza, fa bene! È autenticamente terapeutica perché fa sorridere e rasserena l'animo. Questo scrittore ci fa quasi guardare allo specchio quando descrive le vicende dei racconti. Finisce sempre che ci si identifica in uno dei personaggi. L'Unità del 23 luglio del 1968 scriveva, in occasione della sua morte, "Guareschi, scrittore mai nato".

L'umorismo di quest'uomo sottolineava una religiosità particolare in cui era presente la virtù del buon umore. Infatti il cristiano è colui che sa godersi la vita e sa sorridere perché ogni cosa che abbiamo è un dono, si chiama virtù dell'entrapilia.

Nietzche, rivolgendosi ai cristiani, scrisse: "crederei di più nel vostro Salvatore se voi avesse il volto da salvati". La virtù della gioia cristiana non prescinde dalla presenza del male ma sa trovare un senso a ciò che accade. Guareschi, nell'esperienza del lager, comprende che la vita è guidata dalla divina Provvidenza.

A tal proposito possiamo rammentare come il padre del Guareschi amasse I Promessi Sposi, romanzo della Provvidenza. La divina Provvidenza è, in sostanza, il prendersi cura dell'uomo da parte di Dio. In tanti racconti di "Mondo Piccolo" emerge proprio questo, la figura di Dio simile a quella di un padre.

Con la figura di Don Camillo e di Peppone il Guareschi ha in sostanza decantato l'amicizia, inoltre proprio don Camillo è l'emblema dell'uomo mai solo perché forte della compagnia di Gesù. Gesù che tocca il nostro profondo andando anche oltre le maschere dietro cui l'uomo si nasconde.

Guareschi dava speranza e sollievo all'anima con il suo umorismo che non era satira ma un far sorridere lo spirito. Si tratta dell'idea che l'uomo è stato creato buono da Dio.

Antonino Pettina